sere tutte a carico dello Stato o se si debba applicare la legge comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Pace ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PACE. Prendo atto delle spiegazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma trattandosi di un problema che tiene in vivissima agitazione gli abitanti di un popoloso e popolare quartiere della città di Modica già largamente provata dalla sventura, ho la più assoluta certezza che queste assicurazioni, date in linea di massima, saranno seguite da provvedimenti concreti, dopo i quali soltanto potrò dichiararmi sodisfatto.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo inssegnato alle interrogazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Continuando nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Re David.

RE DAVID. Si è detto ripetutamente, onorevoli colleghi, che la Camera italiana costituisse, per lo meno fino a pochi giorni fa, una specie di scuola di tirocinio per giovani aspiranti uomini politici, e che le esercitazioni oratorie che qui si facevano fossero del tutto svalutate dalla mancanza di una opposizione, e quindi di un contraddittorio; si trovassero, cioè, rispetto al normale dibattito parlamentare, nel medesimo rapporto che corre fra la scherma da sala e la scherma da terreno.

Ora non è male richiamare l'attenzione del Paese sulla elevatezza delle discussioni che si sono finora svolte, nel corso delle quali alcuni discorsi di indole rigorosamente tecnica, e molte considerazioni fatte con spirito severamente obbiettivo e critico, hanno dimostrato che la maggioranza, anche nei suoi elementi giovanili, oltre ad essere preparata, ha sentito la responsabilità della situazione creata all'infuori e contro di essa, e che ha voluto avocare a sè la parte migliore del compito delle minoranze, quello del controllo e dell'indagine spassionata e diligente sull'opera del Governo.

Inesperienza parlamentare: quanta ne volete. Ne siamo orgogliosi. Alle manovre di corridoio, alle decisioni ed agli atteggiamenti sussurrati da banco a banco, alle soluzioni trovate nel salone dei passi perduti, il nostro temperamento è refrattario. Sorvegliamo noi stessi per non cadere negli allettamenti di una simile esperienza.

Alla vita parlamentare, così intesa, siamo nuovi, e vogliamo rimanere estranei. In questo senso, a mio avviso, il presidente del Consiglio ci ha chiamati comparse. Noi l'abbiamo anche quella volta applaudito calorosamente...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* E questo dimostra che non era vero!

RE DAVID. In senso strettamente parlamentare l'espressione non è offensiva. In ogni altro senso, costituendo un fatto di famiglia, l'avrebbe pronunziata in altra e non in questa sede.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Perfettamente!

RE DAVID. Nell'esaminare la situazione generale del Paese e del partito, dalla quale non si può prescindere nel discutere la politica interna del Governo, generalmente si commette un errore di visuale; si limita cioè l'indagine ad un periodo troppo ristretto, contenuto nello spazio di pochi mesi o di poche settimane; si limita cioè l'indagine a quel periodo in cui si sono maturati ed espressi i sentimenti ed i risentimenti attuali.

Si corre così il rischio di esporre importanti considerazioni, di pronunziare proposizioni influenti, di giungere a conclusioni decisive, sulla base di un materiale di osservazione contenuto appunto in troppo breve spazio di tempo.

Questo metodo, portato nei consessi massimi dell'organizzazione politico-amministrativa di un popolo sentimentale e di memoria labile, quel è il popolo italiano, diventerebbe pericolosissimo. I fenomeni politici e i fatti storici vanno considerati nella loro successione, alla stregua degli eventi dai quali derivano e di quelli che possono determinare.

Colui che li esamini deve esercitare le sue facoltà critiche in modo da non isolarli; ma da risalire nel passato fino a individuarne il processo generativo e oltrepassarli nel divenire fino a vederli spogli delle sovrastrutture che la storia abbandona durante il suo cammino. Così oggi non sarebbe possibile, non sarebbe onesto, parlare del cosiddetto partito dominante senza ricordare l'agosto del 1922; discorrere del fascismo